

SECONDO CHALLENGE D'ISTITUTO

“Scriviamo insieme, a partire da un incipit...”

La strada verso l'invisibile

Quella mattina era una splendida giornata di sole. La primavera stava finalmente arrivando e le rondini cinguettavano allegramente nell'aria. Come fanno tutti gli altri scoiattoli del bosco anche io avevo raccolto un cesto di ghiande cadute per terra e le stavo portando sulla casa sull'albero. Mentre mi arrampicavo mia sorella Matilde si affacciò dalla finestra e mi disse: “Teo, ma di chi sono queste voci nella foresta?”. “Sono le voci di una lepre e di un castoro che cantano a squarciagola”, risposi. Salii in casa, diedi le ghiande a nonna Letizia e subito dopo sentimmo bussare al campanello... Era proprio lui, Timmy, quel vecchietto solitario e generoso, che mi raccontava sempre che quel luogo era incantato. Un giorno, diceva, avrei visto un fulmine a ciel sereno, avrei compreso il linguaggio degli animali e incontrato anch' io un troll benevolo dal grosso naso e con solo quattro dita per ogni mano e piede, che mi avrebbe spiegato cosa fosse la vera amicizia e quanto sia meraviglioso amare e rispettare tutte le creature dell'universo, e tutto ciò solo in cambio di un sacchetto di caramelle al miele di cui era ghiotto. Una notte di luna piena avrei dovuto percorrere il sentiero fitto di alberi e cespugli selvatici. Quel giorno arrivò presto. Mentre camminavo il silenzio della natura era assordante, mi infondeva timore, il cuore mi palpitava, le mani mi sudavano, ma in cuor mio ero consapevole che l'invisibile esiste e fa paura solo quando non si ha il coraggio di affrontarlo. In quel momento mi ricordai dei miei compagni di classe, di mia sorella Matilde, di mia nonna Letizia che mi amavano tanto. D'improvviso, ecco il fulmine e un vocio inaspettato e assordante di creature del bosco, ridevano, scherzavano e mi prendevano in giro. Allora... capivo la loro lingua! La lepre e il castoro mi accompagnarono dal troll, quello che non avevo mai incontrato, ma che conoscevo benissimo e mi dissero: “Apri bene le orecchie, Teo, Teo, non è un'occasione che capita tutti i giorni!”. Il troll mi mostrò come il mondo sopravvive, nonostante tante ingiustizie e cattiverie, grazie al dialogo incessante tra tutte le creature visibili e invisibili, le mani che si stringono e i cuori che palpitano all'unisono. Altre volte lo incontrai e mi arricchiva sempre con le sue sagge parole. Ancora oggi mi torna in mente una frase in particolare e che spesso ripeto ai miei nipotini: “L'ossigeno ci fa respirare, ma è l'Amore che ci fa vivere!”.

LAVORO DI GRUPPO CLASSE V PRIMARIA
PLESSO DI CERENZIA